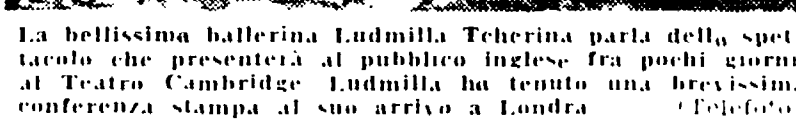


GLI STRANI MESTIERI DEGLI ITALIANI

Mortificante storia di due vecchi tappeti persiani e di ottantadue posate d'argento - Perché non "lavorano", a Napoli - L'omino che arriva da Londra - Falsi tappeti del Cascemir agli abitanti del Cascemir

MICHELE RAGO



Per sole 30,000 !

Quella craxterica, mi spiego, gli era stata venduta a Beirut da un druso

E, invece, dopo qualche settimana, cominciarono le

milioni, che dico, decine di milioni di italiani e assai come a me, a simbolo. Il mio è il simbolo del padre di famiglia, dell'italiano probo e onesto, ricco di sentimenti rispettabili, di bontà, di umanità, che si commuove e spreco la "lei" mucosa, grammaticamente ben pettinata ed erborizzata, migliore ma non a tu-

L'uguaglianza di Mario Riva

[illegible]

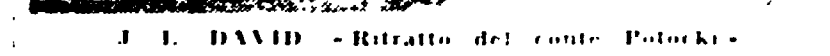
sono ormai una novità. Qui, si tratta di una versione diversa, ma lo spirito resta lo stesso. Il lavoro, però, di poche pretese, è risultato di

S'INAUGURA STAMANE AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Arte e vita del '700 in una mostra a Roma

grande rilievo il contributo uniformato anche cronologicamente degli studiosi stranieri: Brin è necessaria per l'armonia del

a) perche' ad un falso scrupolo d'limite cronologico, l'interor-
-l'obiettività, singolarmente sor-limente stabilito al 1950 del D.



UNA NOTIZIA CHE HA MESSO IN ALLARME IL MONDO DELLA CULTURA

Il Dizionario biografico degli italiani
si fermerà al 31 dicembre del 1800?

degli studiosi stranieri: Brin-~~in~~ecessar.a per l'armon.a del

1900-1910, 1911-1920, 1921-1930, 1931-1940, 1941-1950, 1951-1960, 1961-1970, 1971-1980, 1981-1990, 1991-2000, 2001-2010, 2011-2020, 2021-2030, 2031-2040, 2041-2050, 2051-2060, 2061-2070, 2071-2080, 2081-2090, 2091-2100, 2101-2110, 2111-2120, 2121-2130, 2131-2140, 2141-2150, 2151-2160, 2161-2170, 2171-2180, 2181-2190, 2191-2200, 2201-2210, 2211-2220, 2221-2230, 2231-2240, 2241-2250, 2251-2260, 2261-2270, 2271-2280, 2281-2290, 2291-2300, 2301-2310, 2311-2320, 2321-2330, 2331-2340, 2341-2350, 2351-2360, 2361-2370, 2371-2380, 2381-2390, 2391-2400, 2401-2410, 2411-2420, 2421-2430, 2431-2440, 2441-2450, 2451-2460, 2461-2470, 2471-2480, 2481-2490, 2491-2500, 2501-2510, 2511-2520, 2521-2530, 2531-2540, 2541-2550, 2551-2560, 2561-2570, 2571-2580, 2581-2590, 2591-2600, 2601-2610, 2611-2620, 2621-2630, 2631-2640, 2641-2650, 2651-2660, 2661-2670, 2671-2680, 2681-2690, 2691-2700, 2701-2710, 2711-2720, 2721-2730, 2731-2740, 2741-2750, 2751-2760, 2761-2770, 2771-2780, 2781-2790, 2791-2800, 2801-2810, 2811-2820, 2821-2830, 2831-2840, 2841-2850, 2851-2860, 2861-2870, 2871-2880, 2881-2890, 2891-2900, 2901-2910, 2911-2920, 2921-2930, 2931-2940, 2941-2950, 2951-2960, 2961-2970, 2971-2980, 2981-2990, 2991-3000, 3001-3010, 3011-3020, 3021-3030, 3031-3040, 3041-3050, 3051-3060, 3061-3070, 3071-3080, 3081-3090, 3091-3100, 3101-3110, 3111-3120, 3121-3130, 3131-3140, 3141-3150, 3151-3160, 3161-3170, 3171-3180, 3181-3190, 3191-3200, 3201-3210, 3211-3220, 3221-3230, 3231-3240, 3241-3250, 3251-3260, 3261-3270, 3271-3280, 3281-3290, 3291-3300, 3301-3310, 3311-3320, 3321-3330, 3331-3340, 3341-3350, 3351-3360, 3361-3370, 3371-3380, 3381-3390, 3391-3400, 3401-3410, 3411-3420, 3421-3430, 3431-3440, 3441-3450, 3451-3460, 3461-3470, 3471-3480, 3481-3490, 3491-3500, 3501-3510, 3511-3520, 3521-3530, 3531-3540, 3541-3550, 3551-3560, 3561-3570, 3571-3580, 3581-3590, 3591-3600, 3601-3610, 3611-3620, 3621-3630, 3631-3640, 3641-3650, 3651-3660, 3661-3670, 3671-3680, 3681-3690, 3691-3700, 3701-3710, 3711-3720, 3721-3730, 3731-3740, 3741-3750, 3751-3760, 3761-3770, 3771-3780, 3781-3790, 3791-3800, 3801-3810, 3811-3820, 3821-3830, 3831-3840, 3841-3850, 3851-3860, 3861-3870, 3871-3880, 3881-3890, 3891-3900, 3901-3910, 3911-3920, 3921-3930, 3931-3940, 3941-3950, 3951-3960, 3961-3970, 3971-3980, 3981-3990, 3991-4000, 4001-4010, 4011-4020, 4021-4030, 4031-4040, 4041-4050, 4051-4060, 4061-4070, 4071-4080, 4081-4090, 4091-4100, 4101-4110, 4111-4120, 4121-4130, 4131-4140, 4141-4150, 4151-4160, 4161-4170, 4171-4180, 4181-4190, 4191-4200, 4201-4210, 4211-4220, 4221-4230, 4231-4240, 4241-4250, 4251-4260, 4261-4270, 4271-4280, 4281-4290, 4291-4300, 4301-4310, 4311-4320, 4321-4330, 4331-4340, 4341-4350, 4351-4360, 4361-4370, 4371-4380, 4381-4390, 4391-4400, 4401-4410, 4411-4420, 4421-4430, 4431-4440, 4441-4450, 4451-4460, 4461-4470, 4471-4480, 4481-4490, 4491-4500, 4501-4510, 4511-4520, 4521-4530, 4531-4540, 4541-4550, 4551-4560, 4561-4570, 4571-4580, 4581-4590, 4591-4600, 4601-4610, 4611-4620, 4621-4630, 4631-4640, 4641-4650, 4651-4660, 4661-4670, 4671-4680, 4681-4690, 4691-4700, 4701-4710, 4711-4720, 4721-4730, 4731-4740, 4741-4750, 4751-4760, 4761-4770, 4771-4780, 4781-4790, 4791-4800, 4801-4810, 4811-4820, 4821-4830, 4831-4840, 4841-4850, 4851-4860, 4861-4870, 4871-4880, 4881-4890, 4891-4900, 4901-4910, 4911-4920, 4921-4930, 4931-4940, 4941-4950, 4951-4960, 4961-4970, 4971-4980, 4981-4990, 4991-5000, 5001-5010, 5011-5020, 5021-5030, 5031-5040, 5041-5050, 5051-5060, 5061-5070, 5071-5080, 5081-5090, 5091-5100, 5101-5110, 5111-5120, 5121-5130, 5131-5140, 5141-5150, 5151-5160, 5161-5170, 5171-5180, 5181-5190, 5191-5200, 5201-5210, 5211-5220, 5221-5230, 5231-5240, 5241-5250, 5251-5260, 5261-5270, 5271-5280, 5281-5290, 5291-5300, 5301-5310, 5311-5320, 5321-5330, 5331-5340, 5341-5350, 5351-5360, 5361-5370, 5371-5380, 5381-5390, 5391-5400, 5401-5410, 5411-5420, 5421-5430, 5431-5440, 5441-5450, 5451-5460, 5461-5470, 5471-5480, 5481-5490, 5491-5500, 5501-5510, 5511-5520, 5521-5530, 5531-5540, 5541-5550, 5551-5560, 5561-5570, 5571-5580, 5581-5590, 5591-5600, 5601-5610, 5611-5620, 56

«Una smentita, questa, pur-
tutto nondimeno, e che
sembra confermata nella so-
stanza la notizia, giustificando
l'allarme da essa suscitato

sono ormai una novità. Qui, si tratta di una versione diversa, ma lo spirito resta lo stesso. Il lavoro, però, di poche pretese, è risultato di

100

CONTRO REVISIONISTI E DOGMATICI IL PARTITO POLACCO HA RINSALDATO LA SUA UNITA'

La linea generale è stata sempre giusta dice Morawski al congresso del P.O.U.P.

L'indirizzo seguito dal Partito operaio unificato sui grandi problemi della costruzione del socialismo era quello di cui il paese aveva bisogno - La svolta del 1948 - Come si inserirono in quell'orientamento gli errori più tardi denunciati

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 18. — I tre rapporti previsti dall'ordine del giorno del 3. Congresso del partito operaio polacco, sono già stati svolti. La discussione abbraccia adesso tutti i problemi che stavano di fronte a questa grande assemblea. Interessante, in questo quadro, il discorso del compagno Zenon Nowak, che fu uno dei più attivi nel 1956 membro del Politburo del partito. Il suo intervento è stato interamente centrato sui motivi ispiratori della nuova linea politica che egli ha ampiamente illustrato, riaffermando che l'VIII e il IX Plenum del Comitato Centrale permisero di indicare con chiarezza la giusta via di sviluppo del socialismo in Polonia, e di togliere ogni base alle revisioni e ai dogmatismi che erano all'origine di virulenza nel momento della svolta. Oggi — egli ha detto — l'eliminazione dei più accesi revisionisti ha permesso il recupero di tutta una schiera di compagni dubbiosi e disorientati i cui orientamenti settari permanevano anche dopo il 1956, compagni che oggi sono assenti a tutto il partito su posizioni giuste di rinnovamento e che si battono con fiducia e entusiasmo per l'applicazione della nuova linea politica.

Ma al centro del dibattito dei due ultimi giorni e soprattutto l'importante discorso pronunciato dal compagno Zenon Nowak, segretario del partito, che affrontando uno dei periodi più complessi della storia recente del Partito operaio unificato e facendone una analisi serena e profonda, ha messo in maggior rilievo la salda base su cui possono reggersi i compiti del partito. Essa è costituita dalla netta convinzione che l'orientamento fondamentale di tutto il periodo che comprende gli ultimi 14 anni fu ed è giusto. Giusta, ha detto Morawski, fu l'industrializzazione rapida del paese, giusta la linea di trasformazione socialista della campagna.

Senza quell'orientamento e quell'azione, che aprivano a tutto il paese una chiara prospettiva, non si sarebbe potuto andare avanti. Esiste dunque, secondo Morawski, una linea unica di costruzione socialista e un filo conduttore che lega tutte le successive tappe raggiunte in questi 14 anni di costruzione del socialismo in Polonia. Lo attestano, secondo l'oratore, l'entusiasmo e lo slancio con cui tutto il popolo partecipò alla realizzazione degli obiettivi socialisti nei primi anni del piano settennale.

Se questo entusiasmo e questo slancio si raffreddano verso la fine di questo grande piano, ciò fu dovuto — secondo Morawski — alle difficoltà oggettive incontrate a ogni passo che si compiva in avanti, ad ogni fase della lotta che si svolgeva contro l'imperialismo e il socialismo.

Sappiamo tuttavia, ha aggiunto Morawski, che a queste difficoltà oggettive si aggiunsero gli errori commessi nel corso della realizzazione di una linea fondamentale, giusta, errori che limitarono in seria misura i nostri successi e soprattutto il nostro legame con le masse. L'allargamento del consenso di esse, l'approfondimento di una loro coscienza socialista, in che cosa consistettero questi errori e già stato detto nei particolari prima al VII e poi all'VIII Plenum del Comitato Centrale nell'ottobre 1956. Morawski non ha quindi ritenuto necessario ribattono sopra.

Così che mi interessa, invece, egli ha detto, e strettamente legato al periodo che corre tra il '48 e l'anno immediatamente successivo, all'epoca cioè in cui il CC del POUP adottò la famosa risoluzione sulla deviazione nazionalista di destra del partito. A quell'epoca, affermò Morawski, erano intervenuti cambiamenti nella politica del nostro e di altri partiti. Si doveva passare da una fase, quale quella della ricostruzione del paese, che aveva dato dei grandi successi economici e politici, a una tappa nuova, a una più ampia e complessiva via socialista. Lo esigevano la situazione interna e quella esterna, poiché ci si trovava di fronte all'attacco in forze dell'imperialismo. Ci si trovava dunque davanti a nuovi problemi, e all'esigenza di ricercare nuove soluzioni: occorreva un più stretto coordinamento degli sforzi comuni di tutti i paesi a democrazia popolare per sfruttare meglio le forze e le riserve accumulate e condurre le masse a una ulteriore grande offensiva socialista. Lo esigevano gli interessi del paese e di tutto il movimento internazionale comunista. Nessuna partita, ha detto Morawski, fu sorda a queste esigenze. Ma ciò

(Dal nostro corrispondente)

non esauriva i nostri compiti poiché per realizzare questi scopi comuni nella maniera più giusta sarebbe occorso che ciascun partito avesse elaborato un proprio piano per questa offensiva, tenendo conto delle condizioni specifiche di ciascun paese, decidendo in base a queste condizioni il ritmo e le forme di questa offensiva.

Quanto dico, rilevava Morawski, è oggi chiaro a tutti. Occorre dire che nell'atmosfera che regnava allora nel movimento operaio, nell'atmosfera del « culto » e in presenza di tendenze all'uniformità, si vedeva, si giustificavano orientamenti generali, i compiti comuni, ma non si attribuiva la dovuta importanza alle condizioni specifiche di ciascun paese.

Morawski ha poi analizzato i motivi per cui la linea politica fu facile da accettare all'epoca da parte del partito nei confronti di alcuni membri della sua direzione e del compagno Gomułka di deviazionismo nazionalista di destra, così come fu possibile di fronte all'acutizzarsi della guerra

(Dal nostro corrispondente)

fredda e della situazione interna dare una interpretazione falsa alla parola d'ordine della vigilanza di classe arrivando sino alla violazione della libertà. Egli ha affermato che la valutazione che il partito diede allora della situazione fu giusta. Sulla linea generale non vi furono, del resto, pareri discordanti. Vi furono invece delle divergenze quando si trattò di stabilire come attuare quella linea giusta in modo da non snuare in nulla il patrimonio acquisito e la fiducia delle masse.

Queste diverse opinioni — secondo Morawski — avrebbero potuto essere risolte attraverso la discussione, se si fosse potuto e se si fosse voluto. Ma la discussione si sarebbe svolta su una piattaforma comune. Si arrivò invece alla rottura ed all'allontanamento del compagno Gomułka dalla vita politica sotto una accusa che oggi non riteniamo più valida. Sulla base delle esperienze storiche — ha aggiunto Morawski — possiamo dire oggi che non vi fu nel POUP una deviazione nazionalista di destra, ma una deviazione nazionalista di destra.

FRANCO FABIANI

Un discorso di Rapacki sui problemi tedeschi

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 18. — Oggi alla tribuna del congresso il ministro degli Esteri, Adam Rapacki, membro dell'Ufficio politico del partito, ha illustrato la politica di pace della Polonia e la sua posizione sui più vitali problemi del momento, sottolineando l'influenza reale della Polonia nel corso degli avvenimenti. Questa influenza — ha detto Rapacki — deriva dal prestigio sempre crescente del nostro paese e dalla sua appartenenza al campo socialista.

Parlando della coesistenza pacifica, Rapacki ha detto che essa deve essere basata su una comune ricerca della soluzione dei problemi controversi e sul rispetto della non ingerenza negli affari interni. Seguendo questi principi — egli ha detto — noi sviluppiamo rapporti economici e culturali con i paesi capitalisti « non senza profitto per la distensione internazionale ».

(Dal nostro corrispondente)

« Abbiamo altresì — ha proseguito il ministro — buoni rapporti con alcuni paesi capitalisti, ma non che entrano come un amore nella pace e la collaborazione ». Egli si riferiva particolarmente a Svezia, Norvegia, Danimarca e Austria, che hanno manifestato un poco interesse per l'iniziativa pacifica che porta il nome di Rapacki. La nostra proposta di una zona distesa,zata — ha poi aggiunto — ha incontrato il favore in occidente di molti ambienti ed è appoggiata dalle masse popolari di tutti i paesi. Essa però ha trovato il rifiuto più o meno cortese da parte dei circoli dirigenti delle potenze occidentali.

Rapacki ha quindi detto che, per frustrare i piani di Adenauer di conquistare l'egemonia nell'Europa Occidentale e di ricominciare il gioco della grande Germania, occorre risolvere il problema di Berlino e quello del trattato di pace tedesco. Secondo il ministro degli Esteri polacco, il problema di Berlino non sarebbe diventato così acuto se gli occidentali avessero almeno risposto alle proposte sovietiche con delle controproposte.

L'URSS, ha detto Rapacki, si sforza di tenere conto delle difficoltà anche di quelle potenze occidentali. Di qui, infatti, la proposta sovietica di mantenere ancora in Berlino delle unità simboliche delle quattro potenze, e le concessioni circa lo statuto di Berlino Ovest. Se l'Occidente — ha detto il ministro degli Esteri polacco — darà prova di buona volontà, questo problema si potrà risolvere. La nostra posizione sui problemi tedeschi è concorde: « ci siamo consultati con tutti gli altri paesi del Patto di Varsavia ed esiste una specie di accordo sulle posizioni da assumere. Se saranno costretti — ha poi aggiunto Rapacki — a firmare il trattato di pace con la sola RDT, il mondo costerà ancora una volta in modo definitivo, solenne e giuridico, che il programma mirante ad una egemonia della Germania di Adenauer in Europa è irrealizzabile ».

CHARLEROI, 18. — Cinque ingegneri e capi serbati della miniera di carbone di Marcinelle nel Belgio sono stati rinviati a giudizio con una sentenza della magistratura belga. I tecnici colpevoli della decisione di ridurre la produzione di carbone nelle miniere del Belgio l'8 agosto 1956, una delle più spaventose tragedie minerarie di tutti i tempi.

I cinque rinviati a giudizio sono: Adolphe Calais, di 51 anni, ingegnere, direttore dei lavori alla miniera di Marcinelle; Eugene Jacquemyns, di 51 anni, ingegnere capo della miniera; Louis Vloeschauwer, di 63 anni, ispettore tecnico della Compagnia, la compagnia che in quel momento gestiva la miniera; Roger Lefevre, di 63 anni, direttore del corpo delle miniere di Charleroi; Philippe Dussargues, di 28 anni, ingegnere del corpo delle miniere.

Essi sono stati citati a comparire davanti al tribunale correzionale.

Quattro responsabili civili sono state anche citate a comparire in Società Civile e la Società Mineraria di Marcinelle. In molti punti assolutamente.

Il processo inizierà verso la fine di aprile o al primo di maggio.

L'inchiesta istruttoria si è conclusa con un severo atto di accusa contro la direzione della miniera, colpevole di aver trascurato le più elementari norme di sicurezza e di prudenza. Le tubature dell'olio combustibile, accumulate in un deposito sotterraneo a quota 975, prive di protezione metallica, non resistettero all'urto contro alcuni cavi sporgenti da un montacarichi.

Il liquido, a contatto con i cavi dell'energia elettrica, in molti punti assolutamente.

Sei speranze per la « Lisa C. »

CASABLANCA, 18. — Gli ingegneri della società di recupero marittimo del porto di Casablanca sono del parere che vi siano poche possibilità di recuperare la nave italiana « Lisa-C », incagliata, ieri, a circa mezzo miglio dalla costa. A bordo della nave italiana si trovano sempre il capitano e il secondo. Alcuni elicotteri americani si tengono pronti a trarre in salvo i due ufficiali nel caso che in tempesta faccia rovesciare o spezzare in due la « Lisa-C ».

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Avanti della polizia francese ha sequestrato il « Avanti! » delle copie dell'« Avanti! » che in Francia subito dopo il transito dalla frontiera di Ventimiglia il sequestro è da mettere in relazione all'inchiesta sull'Africa di Jacques Kermadec pubblicata sulla terza pagina.

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Cinque tecnici belgi a giudizio per la sciagura di Marcinelle

Nel disastro, avvenuto nel 1956, persero la vita 262 minatori nella gran parte italiani - Le gravi responsabilità della direzione dei pozzi accertate dall'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

CHARLEROI, 18. — Cinque ingegneri e capi serbati della miniera di carbone di Marcinelle nel Belgio sono stati rinviati a giudizio con una sentenza della magistratura belga. I tecnici colpevoli della decisione di ridurre la produzione di carbone nelle miniere del Belgio l'8 agosto 1956, una delle più spaventose tragedie minerarie di tutti i tempi.

I cinque rinviati a giudizio sono: Adolphe Calais, di 51 anni, ingegnere, direttore dei lavori alla miniera di Marcinelle; Eugene Jacquemyns, di 51 anni, ingegnere capo della miniera; Louis Vloeschauwer, di 63 anni, ispettore tecnico della Compagnia, la compagnia che in quel momento gestiva la miniera; Roger Lefevre, di 63 anni, direttore del corpo delle miniere di Charleroi; Philippe Dussargues, di 28 anni, ingegnere del corpo delle miniere.

Essi sono stati citati a comparire davanti al tribunale correzionale.

Quattro responsabili civili sono state anche citate a comparire in Società Civile e la Società Mineraria di Marcinelle. In molti punti assolutamente.

Il processo inizierà verso la fine di aprile o al primo di maggio.

L'inchiesta istruttoria si è conclusa con un severo atto di accusa contro la direzione della miniera, colpevole di aver trascurato le più elementari norme di sicurezza e di prudenza. Le tubature dell'olio combustibile, accumulate in un deposito sotterraneo a quota 975, prive di protezione metallica, non resistettero all'urto contro alcuni cavi sporgenti da un montacarichi.

Il liquido, a contatto con i cavi dell'energia elettrica, in molti punti assolutamente.

Sei speranze per la « Lisa C. »

CASABLANCA, 18. — Gli ingegneri della società di recupero marittimo del porto di Casablanca sono del parere che vi siano poche possibilità di recuperare la nave italiana « Lisa-C », incagliata, ieri, a circa mezzo miglio dalla costa. A bordo della nave italiana si trovano sempre il capitano e il secondo. Alcuni elicotteri americani si tengono pronti a trarre in salvo i due ufficiali nel caso che in tempesta faccia rovesciare o spezzare in due la « Lisa-C ».

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia

Sequestrato l'« Avanti! » in Francia



GROSSINGER (New York) — Dopo il tumultuoso carnevale di Rio, Jayne Mansfield si è trasferita in una lussuosa villa dello stato di New York. Leola mentre con un costume da sei, quasi invisibile, prende lezioni dal maestro Tony Kastner. (Telefoto)

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO IRAKENO-SOVIETICO

Festose accoglienze di Bagdad ai delegati di ritorno dall'U.R.S.S.

Nuovi violenti attacchi della stampa della RAU a Kassem e ai comunisti

(Dal nostro corrispondente)

BAGDAD, 18. — Una immensa folla ha salutato questa sera, con una manifestazione di gioia, il ritorno nella capitale della delegazione del governo dell'Irak che ha firmato nei giorni scorsi a Mosca il vasto accordo economico e commerciale irakeno-sovietico, accordo che prevede fra l'altro la concessione da parte dell'URSS di un prestito di 55 milioni di rubli all'Irak.

Tutti i giornali della capitale scrivono parole di elogio e di gratitudine per l'appoggio fornito dall'URSS all'Irak nel difficile momento della rivolta di Mosul e a proposito della polemica in atto fra l'Irak e la Repubblica araba unita. I giornali sottolineano inoltre che la concessione degli aiuti economici sovietici all'Irak consentirà alla giovane repubblica di non dipendere economicamente dall'Occidente.

E' giunta frattanto ieri mattina a Bagdad una delegazione culturale cinese guidata da Bauran Sciabidi vicepresidente del Comitato nazionale della conferenza politico-consulativa del popolo cinese e presidente dell'Associazione islamica della Cina.

Erano all'aeroporto, ad attendere gli ospiti, il generale di brigata Muhiiddin, Abdul Hamid ministro dell'Istruzione, funzionari governativi e membri del Comitato preparatorio per l'Associazione per i rapporti irakeno-iracheni.

Il ministro dell'Istruzione, a nome del governo e del popolo irakeno, ha dato il benvenuto alla delegazione. Egli ha sottolineato i tradizionali rapporti culturali e di amicizia esistenti tra la Cina e l'Irak, ha augurato ai membri della delegazione un buon soggiorno ed ha espresso la speranza che essi stabiliranno contatti amichevoli con il popolo irakeno.

Gli attacchi della stampa della RAU

DAMASCUS, 18. — Un ennesimo attacco a Kassem e ai comunisti iracheni è stato sferrato oggi dalla stampa nasseriana. L'attacco è tanto più grave in quanto per la prima volta esso viene rivolto contemporaneamente alla Unione Sovietica. L'agenzia

(Dal nostro corrispondente)

« Medio Oriente », di ispirazione governativa, e che da l'orientamento ai giornalisti e ai pubblicisti della RAU, scrive oggi che i partiti comunisti iracheni « ricevono le istruzioni da Mosca ». Il linguaggio è terribilmente simile a quello che i fogli reazionari di tutto il mondo usano nei confronti dei comunisti e delle loro lotte; esso inoltre contrasta con il tono assunto dalla stampa e dai commentatori sovietici a proposito dei contrasti fra l'Irak e l'URSS, tono che parte da una critica all'operato della RAU ma è nello stesso tempo impostato sul desiderio dell'URSS di vedere appianato il conflitto in atto fra i due paesi arabi. L'agenzia scrive che « sta per aprirsi nel M. O. un conflitto fra i popoli arabi e il nuovo imperialismo comunista ».

Per quello che riguarda Kassem l'agenzia « Medio

Oriente » scrive che si tratta di un « tessarato comunista »: la tessera di Kassem « porta il numero 27 », dice ancora l'agenzia ufficiale della RAU. Mentre la campagna di stampa va sempre più organizzandosi verso nuovi attacchi, altre manifestazioni vengono organizzate nelle città della RAU contro l'Irak.

Da Bagdad si apprende nello stesso tempo che il governo iracheno sta raccogliendo nuove prove del ruolo della RAU nella organizzazione della rivolta di Mosul.

UNGHERIA

Convocato al Parlamento

BUDAPEST, 18. — L'Assemblea nazionale ungherese è stata convocata per venerdì

Il primo difensore dell'Egidi prospetta l'esistenza di un terzo personaggio nell'uccisione di Annarella

L'avv. Marinaro sostiene che gli inquirenti non indagano a fondo sulla triste vicenda - « Non si arriva alla verità attraverso la menzogna, una frase sibillina scritta dalla madre della piccola uccisa - In caso di condanna l'ex giardiniere non verrebbe arrestato a Firenze? »

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 18. — Il primo difensore di Egidi, avv. Donato Marinaro, ha parlato alla Corte d'Assise d'Appello, nelle due sedute successive dell'udienza, sino alle 18.45. Egli ha concluso l'arringa la mattina di sabato prossimo. Dopo di lui parlerà, in difesa di Egidi, avv. Carlo del Toro di Firenze.

Si prevede che, al più tardi, mercoledì prossimo giungerà alla sentenza. C'è l'alto del giudizio non è possibile avanzare ipotesi alcuna. Sembra, tuttavia, accertato che, comunque, vada il giudizio, Egidi potrà fare un'uscita liberamente a Roma. Anche se egli dovesse essere condannato, contro di lui la Procura di Firenze non emetterebbe il mandato di cattura. L'ordine di cattura della « vittima » del fratello della bomba, avv. Amante di Teresa Lemma, mandante di Annarella, sembra più difficile da ottenere.

Questa tesi, più manifestamente esplicitamente a quella del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa in questa causa, e ha esclamato: « Egidi è un innocente ». Egli, infatti, non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla « causa », al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condanna Egidi precipita in una evanescente « causa », e di essa si parla l'incertezza, la confusione. Se, invece, si fosse trattato di un assassinio, il difensore di Egidi, che non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa, non avrebbe potuto fare il procuratore, e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla « causa » all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cassazione decise di annullare la sentenza di condanna di Egidi, e tra le carte del processo, appare, come tutti possono constatare, incomprensibile. L'ultimo nome della frase non si sa a chi appartiene se se esso esiste effettivamente. Gli investigatori, comunque, comprano una certezza, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura.

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del « terzo nome ». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che qualche sera prima del delitto, inseguiva affannosamente Annarella e la sua amica, e che fu visto, come si è detto, con la sentenza di prima grado.

ne del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa in questa causa, e ha esclamato: « Egidi è un innocente ». Egli, infatti, non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla « causa », al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condanna Egidi precipita in una evanescente « causa », e di essa si parla l'incertezza, la confusione. Se, invece, si fosse trattato di un assassinio, il difensore di Egidi, che non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa, non avrebbe potuto fare il procuratore, e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla « causa » all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cassazione decise di annullare la sentenza di condanna di Egidi, e tra le carte del processo, appare, come tutti possono constatare, incomprensibile. L'ultimo nome della frase non si sa a chi appartiene se se esso esiste effettivamente. Gli investigatori, comunque, comprano una certezza, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura.

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del « terzo nome ». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che qualche sera prima del delitto, inseguiva affannosamente Annarella e la sua amica, e che fu visto, come si è detto, con la sentenza di prima grado.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

Quando Marta Fiochi ebbe la prima caduta, per l'infarto imminente, la povera

domina fu rievocata nella caserma di P.S. di Castro Pretorio a Roma. Si procedeva intanto alla perquisizione dell'alloggio di lei e al sequestro di molto materiale. Del materiale sequestrato, gli investigatori trasmetteranno all'autorità giudiziaria solo un'immagine sacra, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura.

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del « terzo nome ». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che qualche sera prima del delitto, inseguiva affannosamente Annarella e la sua amica, e che fu visto, come si è detto, con la sentenza di prima grado.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

ne del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa in questa causa, e ha esclamato: « Egidi è un innocente ». Egli, infatti, non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla « causa », al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condanna Egidi precipita in una evanescente « causa », e di essa si parla l'incertezza, la confusione. Se, invece, si fosse trattato di un assassinio, il difensore di Egidi, che non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa, non avrebbe potuto fare il procuratore, e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla « causa » all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cassazione decise di annullare la sentenza di condanna di Egidi, e tra le carte del processo, appare, come tutti possono constatare, incomprensibile. L'ultimo nome della frase non si sa a chi appartiene se se esso esiste effettivamente. Gli investigatori, comunque, comprano una certezza, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura.

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del « terzo nome ». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che qualche sera prima del delitto, inseguiva affannosamente Annarella e la sua amica, e che fu visto, come si è detto, con la sentenza di prima grado.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

ne del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa in questa causa, e ha esclamato: « Egidi è un innocente ». Egli, infatti, non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla « causa », al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condanna Egidi precipita in una evanescente « causa », e di essa si parla l'incertezza, la confusione. Se, invece, si fosse trattato di un assassinio, il difensore di Egidi, che non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa, non avrebbe potuto fare il procuratore, e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla « causa » all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cassazione decise di annullare la sentenza di condanna di Egidi, e tra le carte del processo, appare, come tutti possono constatare, incomprensibile. L'ultimo nome della frase non si sa a chi appartiene se se esso esiste effettivamente. Gli investigatori, comunque, comprano una certezza, prima di trasmettere solo quell'immagine sacra alla magistratura.

A questo punto, il difensore ha profilato l'ipotesi del « terzo nome ». Chi può essere stato ad uccidere Annarella? Si sa con certezza di un misterioso vecchietto che qualche sera prima del delitto, inseguiva affannosamente Annarella e la sua amica, e che fu visto, come si è detto, con la sentenza di prima grado.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

Quando Marinaro ha rammentato, quindi, un altro personaggio, si è trattato di Romano Cenni, giurista al Teatro dell'Opera di Roma. Sua moglie afferma che, la notte del delitto, egli rientro a casa non prima delle ore tre del mattino. Costui era stato condannato a oltre quattro anni di reclusione per violenza carnale in danno della propria figlioletta di 8 anni.

Accusiamo Cenni, noi? ha detto l'avvocato Marinaro — indubbiamente no. E, rileva, però, che sulla via delle indagini indirette, confuse, aprioristiche, altre tre persone, così come Egidi, sarebbero potute cadere nella rete degli investigatori.

ne del misterioso assassino.

A Marinaro non interessa in questa causa, e ha esclamato: « Egidi è un innocente ». Egli, infatti, non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa.

Ecco, così, l'attacco del difensore di Egidi alla « causa », al motivo, cioè, che avrebbe indotto Egidi all'assassinio. La sentenza che condanna Egidi precipita in una evanescente « causa », e di essa si parla l'incertezza, la confusione. Se, invece, si fosse trattato di un assassinio, il difensore di Egidi, che non si è concesso di scendere dal castello dell'accusa, non avrebbe potuto fare il procuratore, e la parte civile a Firenze.

E' inevitabile che ogni condanna sorretta dalla « causa » all'annullamento. Proprio per questo motivo, la Cass

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: 1.
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SPD) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
RINASCITA	6.700	3.500	2.350
VIZ NUOVE	1.500	800	—
	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ALLA VIGILIA DEGLI IMPORTANTI NEGOZIATI ANGLO-AMERICANI

Macmillan è giunto nel Canada e oggi prosegue per Washington

Sembra confermarsi l'esistenza di un progetto americano per il trattato di pace tedesco - Radio Mosca reagisce favorevolmente al consenso di Eisenhower per un convegno al vertice in estate

LONDRA, 18. — Macmillan e Selwyn Lloyd sono da oggi in America. Essi hanno trascorso il pomeriggio a Ottawa, dove sono giunti in aereo alle 13.30, incontrandosi con il primo ministro canadese, John Diefenbaker, e con altre personalità. Proseguiranno domani per Washington, dove incontreranno Dulles, all'ospedale. Quindi riprenderanno l'aereo per Campo David, la residenza privata di Eisenhower scelta come sede delle conversazioni. Sarà questa la parte conclusiva dei «sondaggi» intrapresi dai dirigenti britannici dopo le conversazioni di Mosca.

Stamane, lasciando l'aeroporto di Londra, Macmillan non ha voluto fare dichiarazioni. Con i giornalisti ha parlato brevemente soltanto Selwyn Lloyd, accennando alla «gravità» dei problemi da discutere e all'importanza che, di conseguenza, assumeranno le consultazioni. Interrogato in merito alle voci secondo le quali essi incontreranno negli Stati Uniti una accoglienza fredda, il ministro degli Esteri ha risposto: «Non credo che ciò sia vero. Credo che tanto nel Canada quanto negli Stati Uniti ci si renda pienamente conto dell'importanza di queste consultazioni e non ho alcun motivo di attendermi della diffidenza».

All'arrivo a Ottawa, ha parlato invece Macmillan, il quale ha accennato alle divergenze tuttora vaste tra l'URSS e gli occidentali, e ha soggiunto: «Io credo che sia ormai generalmente accettato il fatto che ci debba essere negoziato nel corso dell'estate. Questo è già un grande passo avanti. Rimane ora da elaborare e confermare una politica comune con tutti i paesi alleati».

Sembra confermato che gli Stati Uniti si stiano facendo promotori di un progetto di trattato di pace tedesco, da opporre a quello elaborato dai sovietici. In tale progetto, a quanto si dice, Washington vorrebbe inserire una formula per la riunificazione tedesca, da attuarsi per gradi, in collegamento con un meccanismo di sicurezza europea, in modo da provocare indirettamente la trattazione di questi argomenti nella conferenza, anche se essi non vengono posti nell'agenda.

Schmid e Erler dichiarano: «L'URSS vuole negoziati»

BONN, 18. — «Krusciov è pronto a negoziare una soluzione con l'Occidente» hanno dichiarato Carlo Schmid e Fritz Erler, i due vicepresidenti del Partito socialdemocratico tedesco. Appena tornati da Mosca, insieme con Erler, Schmid ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha affermato di essere convinto che l'URSS è disposta a negoziare, non tanto su questioni di ordine generico come «la pace mondiale», quanto su tutti i problemi concreti e specifici. Di queste intenzioni del governo sovietico egli è rimasto fermamente convinto nel corso dei colloqui con Krusciov e gli altri dirigenti sovietici. Il parlamentare socialdemocratico ha aggiunto di essersi trovato d'accordo con Krusciov circa la necessità di difendere la pace nel mondo. Il primo ministro sovietico — ha continuato Schmid — ha insistito ripetutamente sulla necessità di concludere il trattato di pace con la Germania: «Se non con la Germania riunita, con i due stati tedeschi e con la sola Repubblica democratica tedesca».

L'URSS, in sostanza, considera il trattato di pace come fattore fondamentale

Terze nozze di Louis



LOS ANGELES. — L'ex campione mondiale dei massimi Joe Louis di 45 anni e la sua moglie Martha Jefferson, di 46 anni, posano seduti sul divano della loro casa a Los Angeles dopo l'annuncio del loro matrimonio segreto avvenuto nel giorno fa. La signora Jefferson è una avvocatessa di grido di Los Angeles. (Telefoto)

Orge per ragazzi di dieci-quindici anni organizzate da una 32enne a New York

Una coppia di americani affittava la casa ai bimbi per 100 dollari per notte - «Reclutamento», all'uscita delle scuole

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 18. — Seguendo la pista indicata da Anna Martina, una prostituta di ventidue anni arrestata il mese scorso a seguito delle sue franche confessioni alla polizia, relative alla sua attività di «procuratrice commerciale», la polizia ha eseguito stanotte in un lussuoso appartamento del West End di New York una imprevista battuta, nella quale sono rimasti intrappolati dieci ragazzi di età variabile dai dieci ai quindici anni, insieme ai ragazzi è stata arrestata tale Carol Dibley, di 32 anni, madre di due bambini rispettivamente di tre e cinque anni. Costei, che si dice sia una prostituta di successo, ha confessato di aver organizzato ogni notte un «reclutamento» di ragazzi in un appartamento situato al piano attico di un edificio di nove piani.

Il «gran sacerdote», invece, è riuscito a sfuggire da una maglia della rete tessuta dalla polizia ed è attualmente ricercato. Si tratta di George Dibley, di 41 anni, marito di Carol, arrestato il mese scorso in relazione allo scandalo delle «procuratrici» di affari e rimesso in libertà provvisoria dietro cauzione di duemila dollari. Al momento del suo arresto, Dibley, affermando che il suo appartamento, alle giardiniere, George Stevens, e quando la polizia si accorse che questo non era il suo nome, Dibley, Alias Stevens, era già al largo.

Guidati dalle note musicali provenienti da un radiogrammofono, gli agenti sono penetrati improvvisamente nell'appartamento, sorprendendo i dieci ragazzi in atteggiamenti tra i più scurrili. I pagamenti erano disseminati di casini di seta multicolori, sui quali le giovani coppie appendevano i rudimenti dell'amore, avvelenati con profitti di manuali e illustrazioni. Le pareti del grande salone erano ricoperte di pesanti tendaggi che non lasciavano trapelare sioni all'esterno. Nelle altre due stanze si trovavano due letti matrimoniali e nella cucina non mancava nulla che i giovani amanti potessero desiderare.

Purizzati dal terrore dei

ad indossare gli abiti. Dagli interrogatori preliminari gli agenti hanno appurato che George Dibley affittava il suo appartamento, alle giardiniere, George Stevens, e quando la polizia si accorse che questo non era il suo nome, Dibley, Alias Stevens, era già al largo.

Gli interrogatori sono avvenuti alla centrale tra le lacrime dei «colpevoli» e dei genitori di questi, convocati appositamente. Ai genitori sono state mostrate scattate riprese di squallide case di berande alcooliche e libite sequestrate nell'appartamento incrinato, nonché un'abbondante letteratura afrodiasica, pseudo-scientifica e apertamente pornografica.

Le indagini continuano per individuare gli «agenti» che «casu» nell'appartamento di Dibley. «Ci

andavamo quando avevamo qualche soldo per l'affitto. Dieci dollari a testa sono molti e il padrone di casa non ci lasciava entrare se non eravamo meno di dieci». I più grandi hanno ammesso di aver partecipato alle orge varie volte e di aver ottenuto l'indirizzo da altri ragazzi «anziani» dietro un piccolo compenso. Su i maschi che le femmine hanno confessato di avere ricevuto la proposta dell'affare da altri ragazzi che non appartenevano alla loro scuola ma che si univano agli scolari al termine delle lezioni.

Negli ultimi venti giorni la polizia ha scoperto che non meno di trenta ragazzi e ragazze minorenni hanno praticato l'appartamento di George Dibley. In base a questi calcoli si è giunti a ritenere che nell'anno e mezzo di «esercizio» varrebbero di minorenni hanno varcato le soglie di quella casa.

Condotto alla centrale di polizia, i quindici «peccatori» hanno raccontato di essere «di casa» nell'appartamento di Dibley. «Ci

andavamo quando avevamo qualche soldo per l'affitto. Dieci dollari a testa sono molti e il padrone di casa non ci lasciava entrare se non eravamo meno di dieci». I più grandi hanno ammesso di aver partecipato alle orge varie volte e di aver ottenuto l'indirizzo da altri ragazzi «anziani» dietro un piccolo compenso. Su i maschi che le femmine hanno confessato di avere ricevuto la proposta dell'affare da altri ragazzi che non appartenevano alla loro scuola ma che si univano agli scolari al termine delle lezioni.

Anna Martina, la prostituta che ha condotto la polizia al caso dell'amore, è stata rimessa in libertà regitata in compenso dei suoi servizi. Essa era stata arrestata il mese scorso a seguito delle sue ammissioni alla radio. Com'è noto, il radiocronista Ed Murrow aveva organizzato un'interista con un certo numero di prostitute, le quali non avevano fatto mistero di essere al servizio di alcune importanti ditte che avevano immaginato per allargare la propria clientela maschile. Le dichiarazioni di queste donne misero in subbuglio l'opinione pubblica e gettarono la costernazione in numerose rispettabili famiglie a cui pareva aver scoperto un'attività di prostituzione.

Le indagini continuano per individuare gli «agenti» che «casu» nell'appartamento di Dibley. «Ci

andavamo quando avevamo qualche soldo per l'affitto. Dieci dollari a testa sono molti e il padrone di casa non ci lasciava entrare se non eravamo meno di dieci». I più grandi hanno ammesso di aver partecipato alle orge varie volte e di aver ottenuto l'indirizzo da altri ragazzi «anziani» dietro un piccolo compenso. Su i maschi che le femmine hanno confessato di avere ricevuto la proposta dell'affare da altri ragazzi che non appartenevano alla loro scuola ma che si univano agli scolari al termine delle lezioni.

Anna Martina, la prostituta che ha condotto la polizia al caso dell'amore, è stata rimessa in libertà regitata in compenso dei suoi servizi. Essa era stata arrestata il mese scorso a seguito delle sue ammissioni alla radio. Com'è noto, il radiocronista Ed Murrow aveva organizzato un'interista con un certo numero di prostitute, le quali non avevano fatto mistero di essere al servizio di alcune importanti ditte che avevano immaginato per allargare la propria clientela maschile. Le dichiarazioni di queste donne misero in subbuglio l'opinione pubblica e gettarono la costernazione in numerose rispettabili famiglie a cui pareva aver scoperto un'attività di prostituzione.

Le indagini continuano per individuare gli «agenti» che «casu» nell'appartamento di Dibley. «Ci

JOHN DINGMAN dell'Associated Press

CAMERA: la questione della funzionalità

(Continuazione dalla 1. pagina)

legge per stanziamenti plurinomiali a favore degli agricoltori che vogliono trasformare e migliorare le loro aziende (in questo provvedimento sarà introdotto il principio dell'obbligatorietà, ma ha aggiunto il ministro — il governo è sicuro che le sanzioni previste saranno rese superflue dalla buona volontà degli agricoltori).

5) nel rispetto degli articoli 41 e 44 della Costituzione e della sentenza della Corte costituzionale, il governo vaglierà la possibilità di provvedere per assicurare la più ampia garanzia di massima occupazione agricola.

L'accordo intervenuto fra i gruppi ha fatto sì che le repliche dei deputati siano state molto brevi. I compagni FOGLIAZZA e CAVAZZINI hanno annunciato il voto favorevole all'ordine del giorno da parte del gruppo comunista, vedendo in questo voto la conferma della giustizia della linea politica unitaria e delle lotte unitarie dei lavoratori.

L'ordine del giorno, contenente tutti gli elementi necessari per arrivare a una nuova regolamentazione degli immobili di coltivazione; permette di meglio operare nel campo delle bonifiche e delle migliorie; e per la prima volta afferma il principio della necessità di imporre il reinvestimento di una parte della rendita fondiaria nelle opere di trasformazione.

Non mancano, naturalmente — ha concluso Fogliazza — da parte nostra, riserve alle dichiarazioni del ministro, in particolare per l'impostazione da lui data alla questione delle bonifiche, che non si discosta dai sistemi tradizionali che hanno arricchito gli agrari, e per il fatto che non si è visto nessun elemento di correzione della nefasta politica agraria generale del governo. Ma gli aspetti positivi dell'ordine del giorno concordati ci spingono a dare il nostro voto favorevole.

ZANIBELLI ha detto di sperare che l'ordine del giorno non rimanga come un invito generico, ma dia luogo a provvedimenti concreti. I socialisti RICCA e Angelina MERLIN hanno espresso la loro soddisfazione per le dichiarazioni del ministro. Hanno anche parlato il repubblicano MACRELLE e il missino ROBERTI e il liberale BIGNARDI. Quest'ultimo ha manifestato, pur dichiarando la sua adesione all'ordine del giorno, il malumore delle destre.

L'ordine del giorno è stato infine approvato all'unanimità.

Il ministro ZACCAGNINI ha quindi ripreso la parola per rispondere alle interrogazioni del compagno Tognoni e del socialista Ferri a proposito della grave situazione provocata a Ribolla prima dalla riduzione delle

nuncio della chiusura totale della miniera a partire dal prossimo 1. aprile. Dopo aver fatto brevemente la storia recente della vertenza ed aver riferito i motivi addotti dalla Montecatini, Zaccagnini si è limitato ad augurarsi che le trattative proseguano in sede locale, ad assicurare che il ministro «seguirà con attenzione» i loro sviluppi ed a riservarsi un nuovo intervento prima del 1. aprile nel caso che le trattative non conducano a un accordo. Il ministro ha concluso assicurando l'interesse del governo a una sollecita approvazione da parte del Parlamento delle proposte di legge presentate dal compagno Tognoni e dal

de Bucciarelli Ducci per l'abbandono a 55 anni del lavoro di età per il collocamento in pensione dei minatori.

Replicando, Tognoni ha messo in rilievo l'insoddisfatto contenuto della risposta del ministro, ricordando l'insistenza degli argomenti sostenuti dal grande monopolio per giustificare la chiusura della miniera. Il governo — ha aggiunto Tognoni — ha mezzi per intervenire, per esercitare una pressione molto efficace. Basta ricordare che quando, qualche mese fa, il governo minacciò il ritiro della concessione alla società del Sile, questa subito addennò a più miti consigli e si affrettò a riprendere il lavoro. Anche il socialista FERRI ha chiesto un più energico intervento del governo.

Esauriti gli argomenti in discussione, il presidente LEONE ha proposto che la Camera tornasse a riunirsi il 7 aprile prossimo, dopo un nuovo lungo periodo di vacanza in occasione della ricorrenza pasquale. Ma il gruppo comunista si è dichiarato contrario alla proposta. Prima il compagno GULLO ha affermato la necessità che subito, nelle prime sedute dopo le vacanze, la Camera affronti la questione dell'amnistia, vivamente attesa nel Paese. Quindi il compagno CAPRARA dopo aver ricordato che il provvedimento di amnistia doveva essere varato già prima di Natale, ha sollevato il problema più generale dell'attività della Camera, che deve svolgersi superando gli ostacoli e gli evidenti intralci frapposti al suo normale funzionamento.

Nel corso dell'attuale legislatura, e cioè da 10 mesi a questa parte, l'assemblea ha tenuto soltanto 110 sedute pubbliche. Nel frattempo sono stati presentati 990 disegni e proposte di legge, ma di essi soltanto 133 sono stati approvati e 857 sono ancora davanti alle commissioni. Più di 500 interrogazioni non hanno ancora ricevuto risposta, mentre il governo non rispetta neanche il termine di 10 giorni stabilito dal regolamento della Camera per replicare alle interrogazioni con risposta scritta.

Vi sono poi importanti questioni ancora in sospeso.

Il governo, ad esempio, deve ancora mantenere l'impegno di presentare i piani dell'IRI e dell'ENI, cosa che avrebbe dovuto fare entro il 31 gennaio scorso. Noi chiediamo — ha detto Caprara — che la presidenza della Camera solleciti il governo a mantenere fede a quell'impegno.

Ma su alcune questioni le commissioni hanno già ultimato il loro lavoro, come, per esempio, la proposta di legge per la pensione agli artigiani e il disegno di legge sull'efficacia giuridica dei contratti di lavoro. Pertanto il nostro gruppo chiede che la Camera torni a lavorare non il 7 aprile, ma il 31 marzo e affronti subito le questioni dell'amnistia, della pensione agli artigiani, dei contratti di lavoro. Nella settimana di Pasqua, inoltre, le commissioni possono continuare a lavorare.

Altro, deve essere esaminata la proposta di legge sul riscatto delle case degli enti pubblici. Chiediamo che su queste nostre proposte — ha concluso Caprara — la Camera si pronunci con un voto.

Il compagno socialista FERRI ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo e ha sollecitato una pronta discussione sull'amnistia, mentre il capogruppo dc, GULI, pur riconoscendo l'urgenza di definire la questione dell'amnistia, si è dichiarato contrario a una anticipazione della ripresa dei lavori.

Infine, il presidente LEONE ha dichiarato di condurre buona parte dei lavori sollevati dal compagno Caprara e di ritenere fondata la richiesta di una sollecita discussione del provvedimento di amnistia. A questo proposito egli ha annunciato di aver invitato la commissione Giustizia a presentare la relazione sul progetto di legge entro l'8 aprile; altrimenti le proposte di legge sull'amnistia saranno discusse subito in aula. Leone ha ammesso la necessità di sollecitare il governo a presentare i piani dell'IRI e dell'ENI, di fare riaprire le commissioni nella settimana dopo Pasqua e che, fra i primi argomenti doveva essere varato già prima di Natale, ha sollevato il problema più generale dell'attività della Camera, che deve svolgersi superando gli ostacoli e gli evidenti intralci frapposti al suo normale funzionamento.

Si è giunti così al voto e la DC insieme a tutte le destre ha imposto la data del 7 aprile per la riapertura della Camera. Bisogna tuttavia rilevare che, in seguito all'iniziativa del gruppo comunista, la questione dell'amnistia è incominciata a uscire dalle secche in cui il governo l'ha finora tenuta talché potrebbe essere varata entro il 15 aprile.

ALFREDO REICHLIN direttore Enea Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 455 Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, n. 19 Roma

FRIGORIFERI TELEFUNKEN anche in Italia!

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

Il Marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- 1 che la capacità dichiarata è effettiva
- 2 che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- 3 che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali



Frigoriferi

TELEFUNKEN la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA SONO A VOI DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI

UN QUARTIERE SI DIFENDE

Inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

TROPPI O POCHI I COMMERCianti?

Alla Garbatella i commercianti sono meno numerosi che nel resto di Roma, ma gli affari vanno male - «Ha da venì er pianerottolo», l'opinione di un medico: c'è una sola Garbatella - Imprenditori con l'acqua alla gola - Un problema di orientamento politico

DIRE CHE ALLA GARBATELLA il commercio va male significa dire un'opinione che non è nuova. Infatti, il commercio va male in tutta Roma, al centro come in periferia. E va così male, che anche nel nord cominciano ad allarmarsi. Gli alberghi romani «Bologna» e «Moderno» riguardano giorni fa sono di medi industriali lombardi, emiliani, cialtrati a valle per studiare le cause della crisi e i mezzi per porvi rimedio.

Alla Garbatella, però, il fenomeno appare particolarmente grave, dato che nel quartiere s'è come oggetto della nostra inchiesta le attività commerciali sono meno numerose che in altri, e comunque al di sotto della media romana.

Ci spieghiamo. A Roma, le licenze per commercio fisso (negozi, pubblici esercizi, bar, caffè, trattorie, cinema, eccetera), e venditori ambulanti, sono rispettivamente 30.420, 8.135 e 10.409. I romani sono quasi due milioni, e precisamente: 1.979.729, secondo i dati più recenti dell'Ufficio comunale di statistica. La media, quindi, c'è una licenza ogni 40 abitanti circa.

Cifre interessanti

Alla Garbatella, questo rapporto cambia radicalmente e va preso subito come. Ricordiamo che la Garbatella, per gli uffici del Comune, non esiste. Essa, tuttavia, fa parte del quartiere Ostiense, dove abitano 97 mila persone. I dati relativi alle licenze sono suddivisi per delegazioni e non sempre i confini delle delegazioni coincidono con quelli dei quartieri (c'è un po' di caos nell'amministrazione di Roma, ne la cosa può stupire, visto che al Campidoglio comandano da più di dieci anni i clericali). Comunque, gran parte del quartiere Ostiense rientra nella 15ª delegazione, che comprende 920 licenze per commercio fisso, 158 per ambulanti, 208 per pubblici esercizi. Ciò significa che il rapporto fra licenze e abitanti, alla Garbatella, è di circa una licenza per ogni 78 abitanti.

L'importanza di questa osservazione balza subito agli occhi: nel quartiere da noi preso in esame le attività commerciali sono numericamente inferiori di quasi la metà alla media cittadina. Per rendere più evidente la cosa, abbiamo voluto confrontare il quartiere Ostiense-Garbatella con il quartiere Trieste: proletario-impegnato il primo; agiato il secondo per la presenza anche di funzionari di alto rango, professionisti benestanti. Entrambi sono comunque quartieri in prevalenza residenziali, per cui il confronto è possibile e utile. Ebbene, con i suoi 102 mila abitanti, il quartiere Trieste (11ª delegazione) «mantiene» 2560 negozi, 451 esercizi pubblici e 973 «bancarelle».

Approfondendo l'indagine, scopriamo che all'Ostiense-Garbatella i bar sono 94 e gli alimentari 433, mentre al quartiere Trieste vi



Negozii della Garbatella alla sera

sono 209 bar e 1004 alimentari. La sproporzione è sempre impressionante. Tuttavia si osserva che, percentualmente, che rispetto al numero totale degli esercizi commerciali, gli alimentari sono più numerosi alla Garbatella che al quartiere Trieste. Ed anche questo è un brutto segno, poiché dimostra che la maggior parte dei garbatellesi esaurisce le sue entrate nell'acquisto di cibo, mentre al quartiere Trieste c'è più equilibrio fra le vendite di prodotti alimentari e quelle di altri beni di consumo.

Le cifre che abbiamo esposto dicono quanto sia grave la crisi economica della Garbatella nel suo insieme. Un'inchiesta condotta fra i commercianti dimostra per la precarietà di ciascun esercizio e porta a scoperte drammatiche circa la condizione umana dei vari tipi di esercizi, a salire o scendere.

«Ha da venì er pianerottolo», è una frase popolare fra i commercianti della Garbatella. Significa: stiamo ruzzolando giù per le sca-

le, ma a un certo punto dovremo pur trovare un pianerottolo su cui fermarci.

Il fatto è che nessuno sa quando si arriverà al «pianerottolo», né in che cosa esattamente consista questa specie di mitica rete di salvataggio. È significativo che le risposte siano dello stesso tono sia alla Garbatella Vecchia, sia alla Garbatella Nuova, dove ci sono le case dell'INCCS e quelle dei dipendenti comunali. Ecco le più interessanti:

Qualche intervista

Un barista: «Gli affari hanno cominciato a peggiorare nel '53, ma la situazione è precipitata negli ultimi due anni (questa è un'opinione diffusa fra i commercianti di tutta Roma). Ho pensato che fosse per via della televisione e ho comprato un apparecchio. Ma che! Sempre meno affari. La gente sente forse altri bisogni? Non credo. Pensò che in realtà mancavano i soldi. Ci sono più disoccupati».

Un commerciante di stoffe: «Ho potuto e potuto di rado. Da tre anni in qua le vendite si sono dimezzate. La gente compra solo quando non ne può più fare a meno, lo stretto necessario. Poi c'è la concorrenza di altri negozi che sotto le feste preparano pacchetti dove in cui ci sono anche oggetti che prima vendevamo solo noi. Questo non è giusto. Bisognerebbe rispettare e far rispettare le licenze. Ma con questi chiacchi di luna la caccia al cliente diventa febbrile».

Un trattore: «Da due anni va sempre peggio. La colpa è un po' della disoccupazione, un po' dei supermercati e anche del mercato coperto, che vende fino a tardi. Adesso, poi, è cominciato anche l'acquisto diretto ai Mercati Generali. Guardate: non ho nemmeno l'insenza, per risparmiare. Ma non si va avanti lo stesso».

Il fatto è che anche al mercato coperto si sentono le stesse lamentele. Qui, naturalmente, si dà la colpa ai «troppi negozi che si aprono», e al nuovo mercato aperto nella zona delle case dell'INCCS. I commercianti della Garbatella non sanno di essere «pochi», rispetto al quartiere Trieste. Non con sono le cifre, e comunque se ne mischerebbero. Sanno di essere troppi, rispetto alla scarsa disponibilità di danaro dei clienti.

Un orafo: «Ecco qua (scorina sul banco un elenco di protesti cambiati per complessive 804 mila lire). Ecco i miei crediti. So già che molti di questi soldi non li recupererò mai. Fra l'altro, io sono vittima di piccoli truffatori. Comprano un gioiello a rate, e lo rivendono subito. Quando le cambie scadono e si procede al pignoramento, si scopre che i mobili sono intestati a terzi, e non c'è più niente da fare. Il momento è così brutto, che ho deciso di rinunciare alla insegna: mi costa 24 mila lire all'anno e in fondo non serve granché. È un lusso a cui devo rinunciare».

Un negoziante di elettrodomestici: «Beh, io non mi lamento. Però pratico forti sconti per invogliare la clientela. Per esempio, quel rasoio elettrico che al centro costa 11.500 lire, io lo vendo a 3800. Così per le lampade, gli interruttori, il filo. E riesco a cavarmela».

Un macellaio: «Posso dirlo con precisione: nell'inverno 1957-'58 io e i lavoratori di quest'anno».

Un parrucchiere di via Costantino: «Le mie clienti sono mogli di impiegati comunali, o impiegati esse stesse. Al principio del mese c'è un po' di folla, poi le clienti diventano più rare. Dopo il 20, vuoto assoluto. E' chiaro che lo

stipendio basta fino al 20. Poi, si compra a bullo. E siccome io non posso fare credito (tra i parrucchieri non si usa), me ne sto per una settimana letteralmente con le mani in mano ogni mese».

E' impressionante l'uniformità delle risposte, nonostante la diversità delle zone e quindi delle clientele operanti e disoccupati, da una parte, impiegati dello Stato o del

Comune, dall'altra. Si scopre così che, nonostante le differenze «di classe», esiste alla Garbatella una notevole omogeneità economica. C'è, esiste una sola Garbatella, non «due».

Un giovane medico, che ha una ampia clientela fra tutti i ceti rappresentati nel quartiere, ci ha confermato che la nostra osservazione non c'è grande differenza. Non posso dire di constatare contrasti stridenti. C'è chi sta meglio, chi peggio, ma spesso dipende da altri fattori: numero dei figli e delle persone a carico, capacità di arrangiarsi con lavori extra, e così via. La Garbatella è un quartiere depresso. Le case sono quasi tutte sovraffollate, e questo favorisce il diffondersi delle malattie infettive. Quando si ammala un adulto, si ammalano poi tutti gli altri adulti e i bambini. La gente ricorre al medico solo quando non ne può più fare a meno: specialmente gli impiegati, che debbono pagare di tasca propria anticipatamente, e che poi hanno dei rimborsi solo parziali dall'ENPAS. I bambini, in particolare, sono poco resistenti alle malattie, perché il vitto, in genere, o è scarso, o è «carenziale», poco sostanzioso. Le famiglie proletarie si nutrono soprattutto di minestre, pane e frutta, data la vicinanza dei Mercati Generali. La carne la mangiano solo la domenica, se c'è più di una persona in famiglia che lavora. Altrimenti... Anche gli impiegati mangiano male, perché hanno altre esigenze: vestiti, scarpe, qualche libro, l'utensiliario. C'è miseria anche nei bei palazzi dei posteggiati, che se si va a guardare a fondo, la gente le, io non posso prescrivere diete speciali, ipernutrienti, perché mi riderebbero in faccia. Insomma: la situazione generale, dal punto di vista sanitario e alimentare è cattiva, sia tra gli operai, sia tra gli impiegati, per non parlare della terribile miseria dei disoccupati e pensionati. Questo è la mia opinione di medico».

Sulla crisi del commercio alla Garbatella influisce direttamente la crisi dell'edilizia. C'è una numerosa categoria di piccolissimi imprenditori (scalpellini, marmisti, mattonatori, maiolicci e arrotatori), che ora si trova con l'acqua alla gola. E' facile avvicinarli, benché siano tutti senza bottega, perché si riuniscono al cosiddetto Vecchio Caffè Di Palma, in piazza G.

La Triora, per scambiarsi informazioni sulle fonti di lavoro. E' gente che compie lavori in subappalto, e ottiene, assumendo di volta in volta dieci, venti mastri e sei, sette, dieci manovali, a seconda delle necessità. Sono «capitalisti» con le mani callose, lavoratori più esperti, capaci ed intraprendenti degli altri. Quello che guadagnano in più rispetto ai loro mastri, non si può dire che non se lo meritino. Non a caso sono quasi tutti comunisti, socialisti, o simpatizzanti per la sinistra. Ora la crisi dell'edilizia li colpisce crudelmente. Sono quasi sempre disoccupati, come i loro dipendenti, hanno speso i risparmi e cominciano a contrarre debiti.

Una conferma

L'indagine fatta alla Garbatella ci riconferma che i mali di cui soffre Roma risalgono tutti ad un difetto fondamentale: la mancanza di industrie stabili. I negozi non sono troppi, come generalmente si crede. Sono troppi rispetto al potere di acquisto, non rispetto al numero degli abitanti. All'Ostiense-Garbatella ci sono 920 negozi fissi su 97 mila abitanti, cioè un negozio ogni cento abitanti circa. «L'ibene» la media italiana è di un negozio fisso ogni 90 abitanti. Ma all'estero i negozi sono ancora più numerosi: uno ogni 83 abitanti in Germania Ovest, ogni 56 in Olanda, ogni 54 in Francia, ogni 29 in Belgio. E i commercianti tedeschi, olandesi e francesi (il Belgio fa eccezione) pur disponendo di un numero così basso di clienti, guadagnano tutti in media più dei loro colleghi italiani (e garbatellesi).

Il guaio è che la maggior parte dei commercianti con cui abbiamo parlato non ha una visione esatta del problema, che crede sia possibile risolvere con rimedi parziali, settoriali, alcuni giusti, come gli sgravi fiscali e l'abolizione dell'IGE, altri francamente sbagliati: lotta contro gli abusivi, i «burini», addirittura contro le cooperative!

E' compito del Partito comunista e del nostro giornale, non solo alla Garbatella, ma in tutta Roma, attirare i commercianti in un movimento di massa che, trasformando le basi economiche della città, riduca anche al commercio il suo perduto equilibrio. E' un grosso problema di orientamento politico.



I pubblici esercizi: un aspetto particolare della crisi del commercio

SÍ! ASSBORNO
regala 1 pezzo di sapone

acquistando presso il vs. abituale fornitore

1 astuccio



"ASBORNO" LAVA TUTTO NELLA CASA
è il prodotto moderno - senza confronti - che completa il bucato e soddisfa le Signore perché usato: dalla seta alla lana - dalle stoviglie all'argenterie - dai vetri ai pavimenti.

il nuovissimo prodotto d'eccezione
per un candido bucato

L. 130